

Cultura

Un'immagine dei Los Lobos. Il gruppo rock chicano che si è esibito a Milano

MILANO — «Un saggio mi raccontava storie sui posti dove era stato e sulle cose che aveva visto. Non si sa da che posto venisse il saggio, ma deve averne raccontate parecchie ai Los Lobos (in messicano i lupi), che le mettono tutte nelle loro canzoni, tracciando immagini precise affondando nella contaminazione che diventa, più che un gioco facile, bagaglio musicale vissuto e suonato da anni in giro per l'Europa da qualche settimana, osannati dal pubblico minoritario che riconosce la schietta grandezza della musica rurale americana, del rock delle radici, i cinque lupacchioti sono arrivati anche in Italia concedendo un solo appuntamento e mobilitando la Milano rockettaria. Vengono da Los Angeles,

propulsiva del rock ci credono ancora e che sono convinti contro le apparenze che non tutto debba andare perduto tra marchingegni elettronici e sale d'incisione. Con appena due album all'attivo, più un mini-lp d'esordio passato quasi inosservato, i Los Lobos stanno compiendo, nel loro piccolo di band quasi locale, una specie di rumorosa rivoluzione. L'America che cantano non è né quella del grande mercato discografico, né quella minoritaria delle ditte che diventano oggetto di culto. Non è la Dallas dei Fratelli e del petrolio, né Los Angeles del surf e di Beverly Hills. Ma non è nemmeno la rustica e rassicurante America dei ranch o delle fazende immerse nel verde o nella polvere. Prima



Il concerto A Milano l'unica esibizione italiana dei Los Lobos, il gruppo di Los Angeles che mischia rock and roll classico e arie messicane

Il rock dei chicanos

ma questo non spiega nulla. Vengono dal Barrio, quella città nella C ità degli Angeli che raccoglie quasi un milione di chicanos, gente che cerca un'integrazione senza mollare le sue tradizioni, le sue ballate, le sue chitarre. E deve convivere, vuole convivere, con le mille tendenze che la musica yankee piazza sui mercati del mondo. Il piatto che i Los Lobos servono fumante di energia e col dito di emotività, comprende ingredienti numerosi, alcuni persino strani, o sconosciuti al grosso pubblico. C'è la ballata nordica giocata tra guitarron e accordioni, c'è lo stile tex-mex nato sui confini sud degli Usa, c'è persino un po' di cajun, e poi country, rhythm and blues, blues puro e tanto, tanto rock'n'roll.

scoperta dei Los Lobos vicino alle fazende e ai casolari diroccati che ricordano tanto il Wenders di Paris Texas, passato autostrada a più corsie e l'anima rurale se ne va spesso con le ruote a raccogliere stimuli qui e là. Un disco è un disco, si può obiettare, e un concerto è un concerto, e non una visione del mondo o un nuovo spirito etnico geografico. In certi casi, e i Los Lobos dimostrano l'assunto, non basta riprodurre la tradizione dei padri (della i yankees, in questo caso), bisogna innovare, rifondare, magari andando a rileggere le radici senza nostalgia, con la voglia di ritrovare nel presente. Due anni fa, quando il primo disco dei Los Lobos (How Will Wolf Survive?), più di un milione di copie a sorpresa vendute negli Usa, la critica, qualunque sia stata, ha risposto. Stravolgendo un assunto storico secondo il quale il rock era generato dal blues e soltanto da quello, un gruppo dialettico e quasi artigianale faceva capire che un ingrediente non bastava più a far capire di sapore nuovo. E denunciava il rock'n'roll si nutre di tutto, prospera e si rigenera prendendo a piena mano quello che gli capita alle orecchie, magari aspettando il languire della tradizione e facendola sua, integrando nel suo giro di basso

le ballate rurali, inserendo nella sua alimentazione la musica etnica Cibandosa, insomma, il selvaggio multiforme e diversissimo, come un lupo affamato. Fu il trionfo. I lettori di Rolling Stone votarono in massa il gruppo nei loro referendum annuali e le vendite confermarono che dalla periferia dell'impero, dal barrio della minoranza più vessata negli Stati Uniti, poteva venire musica nuova e intelligente. L'Europa guarda al fenomeno più con snobistica disdegnanza che con reale interesse, un'altra tendenza, un'altra moda. Salvo poi veder confermata nel secondo disco dei Los Lobos (By the Light of the Moon, uscito da poco anche in Italia) la legge ferrea della qualità. Testi intelligenti che sembrano usciti da estemporanee poesie di Sam Shepard e un'America tanto marginale quanto genuina, non fatta per una volta di caroline di canovale e strade terminate, ma contraddittoria e affascinante, poverosa quanto scintillante.

I maestri e gli ispiratori si possono contare a decine, ma la letteratura americana, con il rock, non ha un ruolo eccessivo nell'ispirazione dei Los Lobos. Ci sono anni di musica dal vivo, suonata nei club e passata nei rifici-

mento dei vecchi successi del rock'n'roll, c'è l'America del country inteso come musica della strada e non celebrata dalla terra come valore supremo. C'è l'incrocio di tante culture e tante tendenze che è quasi impossibile amalgamare. Che tutto questo, e altro ancora, possa venire fuori da qualche ora di musica e da una manciata di canzoni, può forse stupire. Ma Cesar Rosas e David Hidalgo, rispettivamente chitarrista solista e voce dei Los Lobos, oltre a trech polistrumentisti di gran mestiere, danno proprio l'idea di affrescare con le note dei loro brani una realtà tanto complessa. Completano la formazione Conrad Lozano (ottimo al basso e al guitarron), Louis Perez (alla batteria) e Steve Berlin, sassofonista rubato al Blues che gronda con brio e spigoloso. Troppo facile, sembrano dire i Los Lobos, liquidare come la solita voce della minoranza emergente. E a pieno mano pescano da un patrimonio musicale che è tutt'altro che minoritario. Potrebbe sembrare un gioco di assemblaggi, e invece risulta essere un dialetto nuovo fatto di mille particolari di una lingua vecchia il rock'n'roll. Alla fine, dopo due big e due ore di musica, i Los Lobos regalano ancora emozio-

Roberto Giallo

Roma, mese di incontri su Pirandello

ROMA — L'assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura della Provincia di Roma e il Provveditorato agli Studi si sono organizzati per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Luigi Pirandello. In collaborazione con il Centro nazionale studi pirandelliani di Agrigento l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» la Rai-Tv «Corriere della sera» Mondadori Editore e l'Accademia Nazionale di Arte drammatica «Silvio D'Amico» il progetto «La modernità di Pirandello» giovane per i giovani» partirà

il 6 marzo «attraversando» il mondo immaginario del drammaturgo siciliano il suo rapporto con il cinema e il teatro fino al 14 aprile. Il progetto è stato curato da Giuseppe Bartolucci che ha coordinato i capitoli di questa antologia ragionata con altri esperti teatrali e letterari. Gli incontri si svolgeranno in diverse sedi mentre gli spettacoli avranno un unico spazio al Teatro la Piramide. Tutte le scuole di Roma e provincia sono invitate a partecipare critiche e docenti universitari. Così accanto a Nino Borsellino docente di Letteratura Italiana all'Università di Roma sono previsti incontri con squadrina Scarpato Presburger (ognuno coinvolto per il proprio lavoro intorno al drammaturgo) l'omaggio alla

Compagnia dei Giovani (a cura di Adriano Magli e Valentin Valentin) vedrà succedersi nei giorni gli interventi di Sandro D'Amico Pier Luigi Pizzi Mario Raimondo Carlo Giuffrè seguiti dalla proiezione delle storiche messinensi di Giorgio De Lullo («Sei personaggi») «Il giuoco delle parti» «Intrigo IV», la sezione Pirandello e il cinema a cura di Guido Aristarco e Dario Evola presenterà diversi film che hanno in qualche modo un debito verso Pirandello come le relazioni introdotte da spiegare («Acciò», tra i film di Rutman «Blow up» di Antonioni «I dannati della terra» di Orsini).

Nel due giorni è previsto un convegno a cura di Giuseppe Bartolucci e Silvano Simisi che punterà all'approfondimento dell'immaginario pirandelliano con le relazioni di professori di Storia del teatro e dello Spettacolo di molte città italiane (Umberto Artoli da Padova Sio Ferrone da Firenze Roberto Tessari da Pisa Achille Scattolonio da Salerno Claudio Vicentini da Napoli) di saggi e critici letterari e teatrali (Littor Caporici Tommaso Chiarelli Alfredo Guarni Iliano Moscati).

Antonella Marrone

Di scena

Ma Hugo era meglio non tirarlo in ballo...



Un momento del Miserabili

I MISERABILI di Romeo Castellucci Paolo Guidi Chiara Ipertheos, Claudia Politikon, produzione Società Raffaello Sanzio Unione Teatro Centro Teatrale San Geminiano Milano Cri - Teatro dell'Arte. Sulla scena fra rintocchi continui di campane fra parole in libertà che si mbrano ectoplasmici si incontrano i nuovi dantati i reietti della terra donati come vestiti all'andina qualche cangiante da strapazzo un arido con un abito vagamente ispirato agli ornamenti delle divinità egiziane, fermo, immobile nel centro del palcoscenico e che segna i momenti di divisione fra una situazione e un'altra con ripetitivi, calmi gesti rituali e formule verbali. Una lenta, lenta, di ispirazione orientale fa da contrappunto all'insistente suono mortuario delle campane.

Maria Grazia Gregori

LOESCHER

Giorgio Raimondo Cardona

Introduzione alla sociolinguistica

pp. 184 L. 18.500

Nello specchio degli usi linguistici, gli aspetti fondamentali della struttura sociale.

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI

CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?

Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo. Lire 16.500

Editori Riuniti

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ED ACQUA - PESARO

Si rende noto

che l'Azienda Municipalizzata Gas ed Acqua (AMGA) del Comune di Pesaro intende appaltare il seguente lavoro mediante licitazione privata da effettuarsi con il metodo previsto dall'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 nei termini indicati dall'art. 3 della stessa legge in attuazione della deliberazione della C.A. n. 74/84 del 26 luglio 1984 approvata dalla Giunta comunale il 20 febbraio 1988 con atto n. 150 esaminato senza rilievi dal Co.Re.Co. sez. speciale di Pesaro il 13 marzo 1988 con atto n. 795/4 mediante presentazione di offerta solo in ribasso.

Condotta per il trasporto dell'acqua potabile alla frazione di GI NETRETTO con allaccio alla rete dell'acquodotto di Pesaro in località Villa Ceccolini.

Importo a base d'asta L. 978.041.616

Le imprese che desiderano essere invitate devono inviare apposita istanza redatta in carta legale all'Azienda Municipalizzata Gas ed Acqua di Pesaro - via del Lazzarotto n. 32 - 61100 Pesaro facendo riferimento al presente avviso.

Dette istanze devono pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata r.r. entro il pororario termine di giorni 10 dalla data dell'U.M. pubblica convocazione del presente avviso. Sarà fede il timbro dell'Ufficio Postale accertata.

La richiesta di partecipazione dovrà essere corredata della seguente documentazione:

- elenco dei lavori di condotte idriche eseguiti negli ultimi 2 anni di committente;
- elenco delle attrezzature dei mezzi di opera e dell'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa potrà disporre per l'esecuzione dei lavori.

Si avverte che le imprese devono essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria n. 10/A per i lavori di acquedotti a sensi del D.M. n. 770 del 25 febbraio 1982 per l'importo relativo all'appalto a termini delle norme dispositive di legge.

Si precisa che in nessun caso le domande di invito sono vincolanti per l'Amministrazione.

Pesaro 16 febbraio 1987

IL DIRETTORE dott. Ing. Ivo Monteforte

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse



Daniele Ferratti e Patrick Rossi Gastaldi in «Valentinfesta»

Di scena

Brecht più Petrolini ovvero Karl Valentin

VALENTINFESTA, testi di Karl Valentin, adattamenti regia di Patrick Rossi Gastaldi, scene e costumi di Claudio Di Tomassi. Interpreti Patrick Rossi Gastaldi, Carmen Motz, Alessandra Tontutti, Vincenzo Taverna, Luca Tullino, Barbara Fenna e Daniele Ferratti. Roma Teatro dell'Orologio.

Per spiegare chi sia stato Karl Valentin spesso si racconta che fra i musicisti che lo accompagnarono nel cabaret tedesco ci fu anche un giovane clarinetista chiamato Bertolt Brecht. Ecco

cabaret, clarino e Brecht danno un'idea generale abbastanza chiara del fenomeno Valentin. Bisogna però aggiungere che questo attore seppa far ridere platee popolari come pochi altri ai suoi tempi. C'è chi lo mette in rapporto a Petrolini (e il parallelo non è inadeguato), ma il nostro grande teatrante abbandonò (ad un certo punto della sua carriera) quella comicità folle e geniale alla quale, viceversa, Valentin rimase sempre fedele. Stando a foto e testimonianze dell'epoca (i primi decenni di questo secolo), Karl

Valentin era alto e magro. Forlava calzoni troppo corti e giacche troppo strette. E assai volentieri infilava la sua testa lunga in larghi cappelli fosse vissuto a Napoli. Invece che a Monaco, sulla scena sarebbe stato un «momo» perfetto, uno di quegli scemi che non capiscono mai bene (o l'intendono con eccessivo ritardo) ciò che accade loro intorno.

Piccola premessa per argomentare che Valentin è stato un grande. E che lo maggio fedele reagì gli da Patrick Rossi Gastaldi è quanto mai opportuno (e ben riuscito). Tanto per cominciare lo spazio «Caffè teatro» dell'Orologio appare realmente come un ritroverebbe le fumose e rumorose dove recita Valentin. Subito dopo c'è il pianoforte che innescava faticamente lazzi trucchisti e formidabili stupidaggini che inchiodano lo spettatore alla poltrona. E lo inchiodano, ben inteso, con la comicità.

EQUIPAGGIATEVI

NUOVA FIESTA 50 CLX

Tutto di serie ● 5ª marcia ● accensione elettronica ● servafreno ● lunotto termico ● pneumatica 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portaoggetti ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza merzali ● specchietto lato guida e passeggero con comando interno ● lavatergiglino ● pre-equipaggiamento radio ● Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20,8 Km/lit a 90 Km/h diesel 1,6, 148 Km/h, 26,3 Km/lit a 90 Km/h. Compagine Europea d'Economia Nuova Fiesta 50 è subito vostra con IVA e messa su strada.

180.000

e poi 48 rate da lire al mese per le prime 12 e 232.000 lire le successive ● 35 giorni di spa m o sugli interessi ● sopravvalutazioni dell'usato ● agevolazioni per l'acquisto in contanti.

DA L. 8.600.000 IVA INCLUSA

ANCHE SU TUTTE LE NUOVE FIESTA GIUGNO

de esclusiva Ford «Riparazioni Garanzie a Vita»